



Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - Periodico bimensile - Anno L - gennaio-febbraio 2011 - N. 1 - contiene I.R.

Fatti e Parola

Un corpo mi hai dato

L'autore della lettera agli Ebrei immagina Cristo che entra nel mondo e dice, citando il salmo 44: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato". Non atti di culto, ma la concretezza di una vita, la storia, le relazioni, i sentimenti, le scelte, le opere di una persona concreta diventano con Cristo il luogo dove si manifesta la nuova religione. Non una nuova religione, ma l'unica, vera religione. Perché è l'unica, vera religione? Perché il suo luogo di culto non è un edificio ma il corpo, la persona umana. Gli edifici di culto e i riti che vi si celebrano sono diversi mentre gli uomini sono gli stessi, portatori dei medesimi diritti e doveri. Così la religione che mette al centro l'uomo diventa universale.

L'avevo un po' anticipato nell'articolo precedente, quello del Natale, che ricorda appunto il momento dell'ingresso di Cristo nella storia.

Questa riflessione ne è la continuazione.

Il termine corpo - usato tra l'altro proprio per indicare il centro del culto cristiano, l'eucaristia - non è una realtà in contrapposizione all'anima (come pensa la filosofia platonica così presente nella nostra cultura), ma è la sua maniera concreta di esistere. Il corpo non è l'aspetto pesante, negativo di una persona, ma la via necessaria perché semplicemente viva e agisca. L'amore senza il corpo non esiste. E quello platonico è un esercizio della mente, con la consistenza del sogno e tenuto in piedi dalla paura che diventi realtà.

Penso che l'autore della lettera agli Ebrei abbia scritto la frase iniziale con lo stupore di chi ha scoperto una cosa impensabile e la gioia di vedere che l'incredibile è diventato realtà. Una bella notizia da raccontare a tutti e che il vangelo trasmette ad ogni pagina.

Era inevitabile che Gesù Cristo entrasse in rotta di collisione con la religione che proponeva gli atti di culto come gesti dovuti a Dio, con le sue norme

presentate come fossero uscite dalla sua volontà, con il tempio, ambiente reso sacro dalla presenza divina e con gli uomini del culto che in nome di Dio si attribuivano privilegi inaccessibili alla gente comune.

Gesù non si è scontrato con queste realtà per scelta ideologica, ma perché queste hanno rifiutato di riconoscere in lui il superamento del modo tradizionale di rendere culto a Dio. Gesù si è presentato come il primo dell'infinita schiera di uomini e donne il cui corpo d'ora in poi è il tempio di Dio, le cui esigenze sono le nuove regole religiose, e le cui azioni sono i nuovi atti di culto. Non c'era in Gesù il rifiuto dei riferimenti culturali e religiosi del suo tempo. Egli ha sempre continuato ad andare alla sinagoga e al tempio, a pagare la tassa del tempio, a pregare nell'assemblea degli ebrei credenti, a recitare i salmi.

Cos'è che ha determinato lo scontro che divenne radicale fino a procurargli la condanna a morte? Il rifiuto da parte dei responsabili della sinagoga e del tempio di accettare che la persona, ogni persona venisse prima della sinagoga e del tempio.

Quando questi sanno accogliere la persona allora

ha senso che esistano se no agli occhi di Dio sono finiti.

Ci sono molti momenti in cui nei vangeli è presente questo conflitto. Prendo come esempio la guarigione dell'uomo con la mano paralizzata in Marco 3, 1-6. Gesù è nella sinagoga in giorno di sabato; ci sono i capi religiosi che ormai lo guardano con sospetto e cercano il momento per coglierlo in fallo. Gesù è conscio di essere ad una svolta e che non è più il momento di cercare un compromesso: "E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?", chiede. In realtà non era in ballo la vita di quell'uomo e un compromesso era facile: bastava aspettare il giorno dopo, tanto cosa cambiava per lui?

Ma la posta in gioco è radicale: cosa vale di più, la salute immediata dell'uomo o rispettare la regola del sabato? Continuare sempre come prima o far capire la novità portata da Gesù? Egli prima li fulmina con un'occhiata indignata e poi guarisce il malato. La reazione è immediata: i capi escono dalla sinagoga e concordano di uccidere Gesù.

L'alternativa ormai è chiara: o la religione predicata da Gesù che mette al primo posto la persona praticando l'accoglienza dei peccatori, la cura dei malati, la liberazione dal male o la religione fatta di atti di culto, di sacrifici al tempio, di regole e codici da rispettare.

Questa alternativa non ha mai cessato di interrogare chi crede.

don Gabriele



Sommario

Fatti e parole

- Un corpo mi hai dato

Comunità in cammino

- Calendario liturgico

- Verbale C.P.P.

- Anagrafe

Verso il nuovo oratorio

- Complimenti... e...

Cesana 1785-1815

- Il paese della cuccagna?

Insieme per le nostre chiese

- san Bernardo

- san Donato

Briciole

Lentiai: andata e ritorno

- Jessica Tres

- Giorgio Largura

Attualità in Soms

- corso di italiano per stranieri

- corso di inglese base

- Calendario attività

Pagina della solidarietà

- Vita di club

- Fondo di solidarietà

Sport a Lentiai

- Gloria Scarton sul Monte Bianco

- Sci Club a vele spiegate

Continuiamo così?

Offerte

Arte e cultura

- Il nostro presepe

Inserito "Occhio alla scuola"

Redazione

Gabriella Bondavalli, Flavia Colle,
Dulio Maggis, Gino Pasqualotto,
Gabriele Secco

Impaginazione e grafica

Cristian Facchin, Stefano Pasqualotto

Realizzazione sito web

SERSIS - Lentiai

Intestazione

Walter Argenta

Hanno collaborato

ACAT 511, Animatori,
Consiglio Pastorale, don Gabriele,
F. Battiston, Luca Carlin, Donatella,
Giulia e Laura, Ciccio Semprini,
Eleonora Scarton, Gloria Scarton,
Lorenzo Stella, Luisa Venturin

www.lavocedilentiai.it
parr.lentiai@libero.it

direttore don Gabriele Secco
responsabile ai sensi di legge
don Lorenzo Dell'Andrea
Iscrizione Tribunale di Belluno
N°65 del 14.10.66
Stampa Tipografia Plave srl - Belluno

Telebello nella rubrica "Insieme
oltre il 2000" propone la rassegna dei
giornali parrocchiali.
Giovedì 18:30 e 21:30
Venerdì 6:30 e 10:30



Calendario liturgico

FEBBRAIO 2011

Mercoledì 2: Presentazione del Signore; benedizione delle candele alla messa delle 9

Sabato 5: s. Agata, vergine e martire

Domenica 6: quinta del tempo ordinario; giornata per la vita; iniziative delle primule

Giovedì 10: s. Scolastica, vergine

Domenica 13: s. Apollonia, patrona di Marzai

Lunedì 14: santi Cirillo, monaco e Metodio vescovo, patroni d'Europa; a Corte ore 9, messa in onore di s. Valentino, vescovo e martire

Domenica 20: settima del tempo ordinario; a Canai messa in onore di s. Giuliana

Martedì 22: cattedra di s. Pietro

Mercoledì 23: s. Policarpo, vescovo e martire

Domenica 27: ottava del tempo ordinario

MARZO 2011

Domenica 6: nona del tempo ordinario

Mercoledì 9: delle Ceneri;

inizia la quaresima; colletta "Un pane per amor di Dio"

Giovedì 10: beata Vergine Maria dei Miracoli di Motta di Livenza;

conclusione del giubileo

Venerdì 11: ore 15 via crucis

Domenica 13: prima di quaresima

Venerdì 18: ore 15 via crucis

Sabato 19: s. Giuseppe, sposo di Maria

Domenica 20: seconda di quaresima

Giovedì 24: giornata dei martiri cristiani

Venerdì 25: Annunciazione del Signore; ore 15 via crucis

Domenica 27: terza di quaresima

Verbale C.P.P. del 17 dicembre 2010

Venerdì 17 dicembre, alle ore 20.30, presso l'oratorio di Lentiai, si è tenuta la quarta riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale (CP).

Alla seduta hanno partecipato:

don Gabriele, Agostino Tres, Paolo Zornitta, Franco Francescato, Giovanni Schenardi, Marta Tres, Silvia Venturin, Lorena Gasperin, Teresa Zornitta, Orietta Scarton, suor Caterina e Maura Fagherazzi.

Assenti: Cristiano Slongo, Melissa Berton, Pierluigi Gesiot, Zoe Colle, Irene Dalle Mule e Paolo Dalle Mule.

L'ordine del giorno:

1. "Credere a partire dalle Scritture": momento di riflessione riguardante il fondamento della Scrittura come base per credere. Si invitano tutti i membri del CP alla lettura del Vangelo di Luca 24, 25-27.
2. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
3. Indicazione sui nomi di coppie che accompagnano le famiglie nel cammino di preparazione al battesimo dei propri figli. (v. punto n° 3 delle indicazioni date dal Vescovo).
4. Relazione dell'incontro del Consiglio Pastorale Foraniale del 7 novembre scorso (F. Francescato).
5. Proposta di attuazione in parrocchia del diaconato permanente (v. n°1 delle indicazioni del Vescovo).
6. Varie.

1. La lettura del Vangelo di Luca 24, 25-27 e la riflessione sul tema "Credere a partire dalle Scritture", hanno aperto la seduta.

Con queste poche parole, l'evangelista Luca sostiene l'importanza di comprendere Gesù Cristo attraverso la lettura delle Sacre Scritture.

Ogni cristiano deve riferirsi alle Scritture per fondare il proprio credo. Solo così facendo, troverà tutte le informazioni per chiarire ogni dubbio riguardo la propria religione, costruirà un credo completo e, soprattutto, riuscirà a riproporre gli insegnamenti appresi nelle azioni quotidiane. Non basta assistere alla lettura della Sacra Scrittura durante la Messa, bisogna riflettere sui testi e trarre da essi gli esempi per condurre una vita da cristiano.

2. E' seguita la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente. Per la preparazione del prossimo CP, si offre Maura Fagherazzi.
3. Indicazione sui nomi di coppie che accompagnano le famiglie nel cammino di preparazione al battesimo dei propri figli. (v. il n° 3 delle indicazioni date dal vescovo). Alla data del Consiglio, non sono state ancora identificate le coppie che potrebbero partecipare al progetto. Il consiglio rinnova l'impegno della ricerca. Qualcuno consiglia



di contattare una coppia di Mel che già svolge questo servizio per avere maggiori informazioni e di invitare al prossimo CP anche le coppie interessate.

4. Relazione dell'incontro del Consiglio Pastorale Foraniale del 7 novembre scorso (Franco Francescato). All'incontro hanno partecipato membri di tutti i Consigli Pastoralisti della Forania ed è stato tenuto da don Martino, vicario generale. Questi ha illustrato ai presenti la missione dei Consigli Pastoralisti sottolineando l'importanza di annunciare Dio nella vita quotidiana. Per evangelizzare è necessario che ogni persona mostri la propria fede con entusiasmo e che la testimoni attraverso le azioni quotidiane. La vita di ogni singola persona è un dono che ogni giorno bisogna amare, credendo e scoprendo il bene che c'è in ogni cosa. Il gruppo del Consiglio Pastorale dovrebbe essere unito da sentimenti di amicizia e dalla voglia di condividere il progetto di evangelizzazione. Nella riunione è stato proposto di allargare il CP foraniale alle associazioni della forania ed ai religiosi. Per informare i non presenti Francescato ha poi relazionato sull'incontro di tutti i CP della forania del 22.11.2010 tenutosi a Stella Maris.
5. Proposta di attuazione in parrocchia del diaconato permanente (v. n°1 delle indicazioni del Vescovo). La proposta deriva dalla sollecitazione del Vescovo di istituire in forania la figura del diacono permanente. Attualmente, nella nostra diocesi sono presenti

venticinque diaconi, distribuiti in undici foranie. Manca solo la nostra. Per comprendere meglio la figura del diacono, è stato letto il testo "Non più solo gradino verso il sacerdozio" e la lettera di un diacono toscano che fa delle riflessioni riguardo la sua missione. Il consiglio si impegna ad informare la parrocchia di questa proposta e nella ricerca di una persona adatta. Viene inoltre proposto di incontrare un diacono durante una riunione del CP per capire meglio i suoi compiti e di invitarlo a partecipare a momenti di incontro comunitario.

6. Varie. Il parroco informa come si svolgerà la settimana di animazione missionaria da parte della comunità di Villaregia (PN). Saranno presenti in tre (2 religiose consacrate e un prete) dall'8 al 13 febbraio. Incontreranno i vari gruppi e saranno presenti alle celebrazioni. Venerdì 11 parteciperanno al Consiglio Pastorale e per sabato 12 propongono una serata missionaria. Chiedono di essere alloggiati presso tre famiglie e di essere ospitati a pranzo e a cena dove c'è disponibilità. Incontreranno i malati e gli anziani della nostra comunità e visiteranno le scuole. Chiedono un gesto di solidarietà attraverso la raccolta di alimentari ed articoli scolastici per una loro missione in Costa d'Avorio. Come compenso per la loro comunità, chiedono le offerte della domenica 13 febbraio. La riunione termina alle 22.45. La segreteria

Anagrafe

Nuovi figli di Dio

Il 6 gennaio 2011

1. TOMASELLA ELISA di Roberto e Cecchet Annamaria, n. il 13.8.2010, Bardies 16
2. SCARTON TOBIAS di Marco e Balbinot Roberta, n. il 15.8.2010, via Colli 31

Nella pace del Signore

47. BENVENUTI MARCO di anni 84, via Colli 83, deceduto il 6.12.2010 e sepolto a Lentiai
48. DE GASPERIN LAURETTA di anni 87, via Cristo Moro 14, deceduta il 7.12.2010 e sepolta a Lentiai
49. GASPERIN BARTOLOMEO di anni 70, via s. Donà 4, deceduto il 23.12.2010 e sepolto a Lentiai
50. BAIOTTO AGOSTINO di anni 88, via Garibaldi 49, deceduto il 28.12.2010 e sepolto a Lentiai

2011

1. PASQUALOTTI VINCITORE di anni 81, via Cavallotti 17, deceduto 1.1.2011 e sepolto a Lentiai
2. CANTON GIOVANNI di anni 94, via Solagna 19, deceduto il 15.1.2011 e sepolto a Lentiai
3. RONDA NADIA di anni 47, da Soranzan, deceduta il 20.1.2011 e sepolta a Lentiai
4. VELLO MIRIA di anni 84, da Ponte Busche, deceduta il 21.01.2011 e sepolta a Lentiai

Fuori parrocchia

Largura Giorgio, nato a Bardies il 25.1.1939 deceduto in Sud Africa il 18.12.2010
 Gelisio Jole, nata a Feltre il 7.3.1914 e deceduta a Milano il 14.1.2011



Bruno Vergerio e Giuliana Volterrani hanno festeggiato a Piombino (LI) il 55° anniversario di matrimonio. Auguri da tutti i lettori de La Voce di Lentiai.

Verso il nuovo oratorio



Il primo passo importante è fatto! Il concorso di idee si è finalmente concluso! E' un lavoro che ha richiesto molti incontri da parte della Commissione composta da otto persone. Ma chi ha lavorato di gran lunga più di tutti è stato Silvano Venturin: la stesura del bando, le correzioni, la preparazione dei formulari, i contatti con le associazioni degli architetti e degli ingegneri, la risposta ai quesiti di chiarimento proposti dai professionisti...: tutto lavoro suo.

Solo chi è entrato nell'ingranaggio di un bando simile può farsene un'idea.

Qualche architetto ha elogiato il lavoro fatto: "E' raro che una parrocchia si impegni in un lavoro simile". E un parroco da solo, mai e poi mai, aggiungo io.

Un lavoro durato una decina di mesi e la risposta è stata all'altezza. Al bando hanno risposto in 47 di cui 28 hanno poi effettivamente inviato gli elaborati.

In sei hanno partecipato singolarmente e gli altri riuniti in gruppo composto da due fino a otto professionisti.

Otto elaborati sono stati presentati da ingegneri e gli altri da architetti.

Gran parte provenivano dalla provincia di Belluno, poi da Treviso, Venezia, Padova e Rovigo (il bando era stato esteso a tutte le province del Veneto).

L'analisi degli elaborati ha seguito un percorso preciso: prima la verifica della regolarità formale degli elaborati per assicurare il totale anonimato: ogni busta era indicata da un motto.

Una seconda busta, rimasta chiusa fino alla fine, conteneva le indicazioni anagrafiche dei partecipanti. Fino all'ultimo giorno abbiamo lavorato con le sigle, il motto, indicati sugli elaborati (tipo: immaginare, murinludis, aceriireca, crdmctv57a, 3336669991, ecc). La seconda tappa: verificare che i progetti presentassero le tavole e gli elaborati richiesti.

Quindi si è passati ad esaminare il contenuto dei progetti iniziando dai prezzi per vedere se erano adeguati alle opere da eseguire. Il limite fissato nel bando era di 800 mila euro con un piccolo scarto.

E' apparso subito che una decina di progetti

non stava nel tetto di spesa fissato e sono stati esclusi.

Dei diciotto rimasti in gara si è cominciato ad esaminare i diversi aspetti, la loro validità e alla fine ne sono stati esclusi altri cinque. A questo punto si è deciso di fare la classifica dei tredici rimasti.

Ad ogni commissario è stata fornita una griglia di valutazione che riguardava cinque aspetti importanti: la distribuzione degli spazi, le proposte per il risparmio energetico, la funzionalità delle soluzioni proposte, la qualità architettonica ed estetica e l'efficienza. In pratica ogni progetto ha ricevuto un punteggio frutto della somma di quaranta voti: il massimo raggiungibile era di ottocento punti.

Il vincitore ne ha ottenuto 628; quasi un otto, se fosse stato a scuola.

Restava l'ultimo atto: aprire le buste per identificare con nome e cognome gli autori dei progetti. E' stata una sorpresa anche per la commissione constatare che il vincitore risultava proprio un professionista di Lentiai: l'architetto Zandomenego Teddy.

Classifica dei primi dieci progetti con relativi capogruppo:

1. IMMAGINARE
Zandomenego Teddy (Lentiai)
2. CRDMCTV57A
Gianluca Vigne (Mas di Sedico)
3. ACERIIRECA
Alberto Alpago Novello (Belluno)
4. ALTRISPAZI
Francesco Fusaro (Solesino - PD)
5. PERLENTIAI
Singolo Adolfo Zanetti (Venezia)
6. RBVARBCHPV
Roberto De Biasi (Belluno)
7. PLANETARI5
Valter Salton (Mel)
8. ANAEDILE65
Favero Elena (Quero)
9. NNNBISDM33
Tito De Biasio (Belluno)
10. RIADATTATI
Di Giacomo Federico (Venezia)

Nella fase finale del concorso di idee e grazie ad esso è stata raccolta una prima indicazione.

Salvo due, tutti i progetti proponevano di ricavare la sala grande tramite una nuova costruzione. Per evitare di occupare altro spazio esterno si è pensato di impiegare la somma prevista restaurando il vecchio cinema, lì inutilizzato e a due passi.

Sono stati presi contatti con il Comune che ha manifestato piena disponibilità.

Due difficoltà però hanno fatto cadere l'ipotesi: la somma sarebbe stata a totale carico della parrocchia e la garanzia sugli anni di utilizzo della struttura non era certa. Da qui è nata la proposta successiva: riacquistare lo stabile dal Comune.

La questione è tutt'ora aperta compreso l'aspetto economico dell'operazione: se risultasse troppo onerosa, la proposta non andrà in porto.

don Gabriele



Da sinistra: arch. Andrea Bona, don Gabriele, Agostino Tres, Silvano Venturin, Flavio Grigoletto, Armando Vello, l'ing. Siro Andrich, Giacomo Deon.

Complimenti!

...e anche congratulazioni!

Parole che esprimono una gioia convinta, ma anche una vena di invidia.

Un mio collega parroco ha concluso il rendiconto dei debiti della parrocchia con una frase storica: "Io ho un sogno (I have a dream) che mi capiti come a Lentiai...". (Martin L. King però aveva un sogno di ben altra consistenza!).

Complimenti, congratulazioni, invidia, un sogno... perché al parroco di Lentiai è arrivata una bella eredità, anzi due.... Così si usa esprimersi. In realtà beneficiaria delle due eredità è la parrocchia di Lentiai. A me spetta l'onere di usarle, e correttamente, per lo scopo per cui sono state donate: l'oratorio della parrocchia. Personalmente, avrei un sogno diverso: che un parroco che ci sa fare con i lavori venisse a valorizzare le due eredità al posto mio.

Chiarito chi è il fortunato erede, - meglio chiamarlo legatario, perché l'eredità è legata ad uno scopo preciso - è giusto che voi gli "eredi" sappiate: cosa, come e a che punto siamo.

La prima eredità (di Marcer Nedda) è arrivata e tutto a posto.

La seconda (di Basei Adolfo e Emma da Stabie) è apparsa via via più intricata.

Partiamo dal testamento di Basei Adolfo: "...lascio tutti i miei beni per metà alla casa di riposo di Lentiai e per metà alla chiesa di Stabie, 23 febbraio 2003". Una settimana dopo aggiunge: "A modifica che ho disposto qui sopra... voglio che tutto il denaro che resta vada alla Parrocchia di Lentiai per la costruzione di un oratorio sul terreno dell'asilo in memoria del mio defunto figlio Elio, 3 marzo 2003". (Contemporaneamente la moglie Emma a sua volta ha redatto un analogo testamento).

Il patrimonio testamentario dei Basei consiste in beni immobili (case e terreni) per 297.640 euro (perizia di stima per la successione) e in beni mobili (denaro e investimenti vari) per 600 mila euro circa. Secondo l'intenzione dei Basei i primi (gli

immobili) vanno metà alla casa di riposo e metà alla chiesa di Stabie; i secondi vanno per costruire un oratorio accanto all'asilo. Tutti capiscono così.

Sappiamo che nel frattempo (2007) è stato costruito un nuovo asilo e che l'ex asilo è diventato oratorio parrocchiale. A questo, vista la volontà dei Basei, vanno i secondi. Ma non è proprio proprio così.

Nel 2007 la Banca fa sottoscrivere ad Adolfo Basei cinque polizze vita (Unit Linked per i tecnici) del valore di 300 mila euro a nome di una Assicurazione della quale detiene il 50% del capitale. Come dire: prendo i soldi dalla tasca destra e li metto nella sinistra.

In questa operazione ci sono alcune cose che lasciano perplessi.

Il Basei ha 91 anni e non potrebbe sottoscrivere una polizza vita; ma per questo gli fanno firmare la deroga.

Quel tipo di polizze vita sono "ad alto contenuto finanziario", degli investimenti insomma dove conta il rendimento. Al momento del disinvestimento risulta che hanno reso lo 0,23%. Non sono state certo un "buon investimento" idoneo alle caratteristiche di Basei.

Inoltre tali polizze non sono "denaro"; sono "altro" ed equiparate a beni immobili (lo sapevate? Io no, e così tanti altri; ma chi è del mestiere doveva saperlo. Tenetene conto se avete fatto investimenti simili!). Conseguenza: le cinque polizze vanno divise a metà col Comune!

Ma l'intenzione del testatore non ha valore? Ho posto la domanda al direttore della Banca che risponde stringendo le spalle. "Ma perché lo avete fatto?". "E' un investimento che riduce i problemi e favorisce gli eredi". Infatti si vede!...

Avviamo consultazioni con gente esperta, avvocati, bancari, giornali economici e la stessa Assicurazione. Tutti sono d'accordo: vanno divise per due, lo dice la legge. Alla legge dunque non interessa l'intenzione di Basei.

Possibile non trovare il modo per far rispettare la volontà del testatore?

Una via è quella giudiziaria, considerata ad esito favorevole, ma a prezzo di congelare il capitale per anni.

Allora seguiamo la strada dell'intesa. Facciamo al Comune la proposta di usare i

300 mila euro delle polizze per uno stesso scopo: rimettere in ordine l'ex cinema parrocchiale, da dieci anni in possesso del comune, firmando una convenzione sull'uso. L'edificio entra perfettamente nel progetto dell'oratorio.

La proposta finisce nel nulla (si viene a sapere poi che già due mesi prima il Comune aveva autonomamente avviato la richiesta di incassare la metà delle polizze che la legge gli attribuisce). La parrocchia si trova infatti accreditata sul suo conto (il 28 dicembre) l'altra metà (tra l'altro disinvestita il 4 ottobre!) senza che ci sia stata un'esplicita richiesta né un avviso di disinvestimento da parte dell'Assicurazione. Ritengo giusto che queste informazioni arrivino a tutti voi, eredi comunitari del testamento Basei.

All'oratorio dunque mancheranno 150 mila euro, che comunque andranno per la casa di riposo di Lentiai; in fondo per il paese.

don Gabriele

P.S. Dopo la proposta al Comune, finita nel nulla, si studia un'altra via: riacquistare l'ex cinema per avere una sala capiente per i grandi numeri. Costerà, assorbirà una bella fetta del capitale.

Al momento la cosa è ancora allo studio. Il futuro lo vedremo.

Durante le ricerche per chiarirci le idee sui motivi che hanno determinato la situazione sopra descritta ci siamo imbattuti in una tirata di orecchi (ma solo quella) da parte della Consob nei confronti di cinque istituti bancari (tra cui il nostro UNICREDIT) che insieme rappresentano più della metà del mercato finanziario.

Il tre maggio scorso, la Consob rimprovera le cinque Banche perché le politiche commerciali da loro adottate "sono risultate imperniate su logiche di prodotto, anziché di servizio reso nell'interesse della clientela" e richiama gli intermediari al dovere di "servire meglio gli interessi dei clienti" ricordando loro che quando consigliano un prodotto ad un cliente devono dimostrare che questo fa al suo caso, è cioè "adeguato".





Cesana 1785-1815 dal crepuscolo della Serenissima al dominio dell'Austria

a cura di Gino Pasqualotto

gino.pasqualotto@gmail.com

Il paese della cuccagna?

Fin dal primo Seicento, nelle relazioni che inviavano al Senato, i rettori veneti biasimavano senza troppi giri diplomatici comportamenti autoritari e illegali dei conti di Cesana verso la comunità; ciò nonostante definivano la Contea un "paese assai buono e bello", abitato da "circa mille persone, gran parte benestanti", con "un numero assai grande de possessori de beni"¹. A quel tempo, l'atteggiamento ambivalente delle autorità veneziane era motivato dall'esigenza di limitare il potere dispotico dei conti senza però delegittimarne l'autorità, e dalla necessità di giustificare l'aumento della pressione fiscale nei confronti di una comunità gelosa dei propri antichi privilegi.

Comunque sia, nacque il luogo comune secondo cui Cesana era abitata da una folla stravagante di nobili, possidenti ma anche artieri e contadini, uniti tutti nella caparbia difesa dei loro privilegi, e da una popolazione di villici proprietari e benestanti. Una sorta di paese della cuccagna. Come tutti gli stereotipi questa immagine semplificava troppo una realtà sociale molto più complessa, tuttavia questa rappresentazione riuscì a penetrare nell'opinione pubblica veneziana. Ne abbiamo alcuni esempi.

La descrizione più ironica e graffiante l'ho trovata in una lettera scritta da Venezia il 20 dicembre 1738. L'abate vicentino Lastesio (Nicola Dalle Laste) si congratula con l'amico don Casimiro Viviani, da poco nominato pievano di Lentiai: "O caro il mio Vivianello! Tu se' dunque piovano? E piovano di Lentiai, dove nascono i conti a cuccagna, come i ravanelli? Ora ritiro la mia parola, e tu ritira il tuo timore ch'io sia per venirti a trovare in quella Contea. Pensa s'io voglio impicciarmi con quelle illustrissime signorie? Mi vien detto, che sino gli osti sien conti, e le ostesse contesse, conti i bifolchi, conti i cani e i gatti. Sarà dunque conte anche il piovano. Ora intendo come la canonica sia un palagio; perché appunto ci sta l'illustrissimo signor conte piovano: e come sia la chiesa una cattedrale, il cui soffitto sento a dire da chi il vide, che tutto è dipinto dal divino Tiziano. Cappita! Se invece di cedermi il magistero², vuoi cedere il Piovano con pensione da mila scudi, io son qui, e volo a Lentiai, e vivo in quel sito delizioso, in quel paradisetto, dove intendo che ci sia copia d'uccelli l'autunno, gran tentazione per un vicentino goloso. Va, che se' nato colla camicia, come dicono le femmine"³.

I roccoli di carpino bianco che si stagliavano netti sulle sommità dei colli puliti (sul tipo di

quello che si può ancora vedere sul colle di Zelant di Mel) sono oggi del tutto scomparsi; tutt'al più un occhio esperto può scorgere qualche casotto isolato a testimoniare l'antica presenza.

Quelle uccellande erano uno status symbol, costavano ed erano mantenute "per diletto proprio, e per grandezza - dice il Bazolle -, il possidente godeva passare qualche ora nel roccolo, ed avere gli uccellini freschi per la sua tavola e per gli amici"⁴.

Da secoli i conti si arrogavano il privilegio esclusivo di uccellare: "... che niuno possa né debba con reti pigliar o voler pigliar uccelli de sorte alcuna eccetto li conti di Cesana sotto pena de soldi 40 et de perder le retti" [Statuto, rub. 59]. Lo Statuto era legge; ancora nel 1784, due anni dopo l'approvazione del Piano di disciplina feudale da parte del Senato Veneto, il Consorzio dei Conti scriveva al Magistrato sopra Feudi che "la giurisdizione di Cesana si regola col proprio Statuto indipendentemente da altri statuti di altre Provincie". L'abbondanza di selvaggina (anche se non mancava l'attività di bracconaggio praticata dai villici, un po' per necessità, un po' per inveterata abitudine), seppure limitata solo alla lepre e ai volatili a causa del disboscamento intensivo praticato per ricavare superficie agricola e di pascolo, era in controtendenza rispetto al Feltrino, dove si registrava un forte impoverimento di questa risorsa; lamentava nel 1768 l'agronomo Bartolomeo Dal Covolo che "persino gli uccelli e selvaggine, de' quali erano negli andati tempi tanto copiosi i nostri monti e le valli nostre, pare che abbian da noi preso il bando"⁵.

Altri scrittori del tardo Settecento confermano le impressioni contenute nella lettera del Lastesio. "Questo Contado - narra il Formaleoni - è signoreggiato con piena giurisdizione da tre famiglie Vergeria, Muzia, e dal Colle, oggidì diramate in molteplici rami... e perciò odesi in queste contrade anche in poveri casati il titolo di conte, per la derivazione da quei ceppi; pregio che non togliesi per la grauita povertà"⁶; scrive il Tentori "... sette sono i villaggi che al presente formano il Contado, divisi in molti casali e colmelli ubertosi [abbondanti] di pascoli, grani e cacciagione... La più bella villa dicesi Lentiai nelle vicinanze della Piave, con chiesa arcipretale ornata di superbe pitture dell'immortale Tiziano Vecellio e di altri celebri autori di quel tempo"⁷.

Le pretese autonomiste dei conti non sembravano preoccupare più di tanto la Serenissima, che lasciava fare; era comunque presente con i suoi uomini che esercitavano le funzioni di controllo su ciò che maggiormente

la interessava, vale a dire la riscossione delle imposte e l'amministrazione della giustizia (nel 1782 era presente a Cesana un "ministro di giustizia", certo Giovanni Visentin di Marostica, nel 1799 moriva il veneziano Francesco Marcovich "da molti anni dimorante" a Lentiai "in figura di cavalier di giustizia")⁸.

La Repubblica Veneta non spese una lira per togliere la Contea dal suo isolamento. Non ricostruì l'antico ponte sulla Piave, distrutto sul finire del XIV secolo, nel periodo in cui i suoi eserciti combattevano contro gli imperiali per la conquista del Feltrino. Non eseguì nessuna opera di rifacimento e manutenzione stradale; basti solo pensare alle pessime condizioni in cui fu lasciata la via di accesso da Vas.

A dire il vero ben poco fecero anche i successivi governi franco-veneto e austro-veneto, mentre sotto i Savoia fu costruito almeno il ponte di ferro Cesana-Busche. Nessuna di queste amministrazioni si preoccupò invece di migliorare la mulattiera di Marziai se ancora all'inizio del 1918 era transitabile solo con cavalli e carrette, forse in condizioni manutentive peggiori di quelle rilevate dagli austriaci sul finire del Settecento⁹. Così la descrive il testimone oculare Antonio Deon: "Per andare a Lentiai c'era solo un sentiero. Da qua (Marziai) a Vas c'era una specie di strada di campagna dove si passava con una carrettella e un mus, a Scalon si passava sei sette metri sopra il Piave, la si vede ancora adesso quella strada là. La strada per Lentiai è stata fatta sul tempo di guerra, e io ero bocciata, avevo dieci anni e andavo a battere ghiaia col martello sotto i tedeschi"¹⁰.

(1) Relazioni dei rettori veneti in terraferma, II, Giuffrè, 1974, p. 315, 368, 413.

(2) Don Casimiro resterà a Lentiai dal gennaio 1739 fino alla fine del 1745. All'epoca della nomina a pievano era titolare di una cattedra nel seminario di Ceneda (era un buon poeta e letterato), il vescovo Lorenzo da Ponte aveva pensato di sostituirlo con l'abate Lastesio, giovane trentenne che godeva già fama di dotto latinista, ma questi aveva preferito perseguire il suo progetto di fondazione di una scuola privata di legge e lettere a Venezia.

(3) Iacopo Morelli, Lettere familiari dell'abate Natale Lastesio, Bassano, 1805, pp. 20-21.

(4) Antonio Maresio Bazolle, Il Possidente Bellunese, II, p. 213.

(5) Cambruzzi-Vecellio, Storia di Feltre, IV, p. 238.

(6) Vincenzo Antonio Formaleoni, Topografia Veneta ovvero descrizione dello Stato Veneto, T. IV, 1787, p. 165. Formaleoni, geografo, letterato, avventuriero e viaggiatore, collaborava con la famosa bottega del cartografo Antonio Zatta, autore delle carte settecentesche dello Stato Veneto.

(7) Cristoforo Tentori, Saggio sulla Storia politica, civile, ecclesiastica della Repubblica di Venezia, T. XII, 1790, p. 227.

(8) Archivio Parrocchiale.

(9) Kriegskarte, 1785-1815, p. 217.

(10) Camillo Pavan, L'ultimo anno della prima guerra, 2004, p. 18.



San Giacomo il Minore

Io non sento la crisi

E' la prima cosa che mi ha detto sorridendo Lena quando le ho chiesto com'era andato il mercatino di Natale.

Era felice, perchè aveva superato l'incasso dell'anno precedente; si è mantenuto il trend di crescita, come d'altra parte era stato per tutti gli anni precedenti.

Poi ha aggiunto che doveva "UN GRAZIE" tutto maiuscolo ai Cesanesi, perchè "anche in questo anno non certo facile, non c'è stata porta che non si è aperta quando ho bussato". E non è sufficiente che il prodotto sia nuovo ed interessante, se non c'è la volontà di acquistare...

"Lavoro con piacere (dice sempre Lena) per questo mercatino e per quello di agosto, nella consapevolezza che il pensiero che predispone all'acquisto è che il ricavato va per il restauro della chiesa di Cesana, gioiello della mia frazione che amo e della quale sono orgogliosa".

Brava Lena, il tuo entusiasmo, la tua voglia di fare, il tuo ottimismo, in questi anni grigi, sono un esempio ed un ricostituente per tutti noi.

Donatella



Sigillo dei Vicari di Cesana, 1587

Insieme per le nostre chiese

Per la tutela e la valorizzazione degli edifici sacri della parrocchia di Lentiai

Chiesa di san Donato

Fatto trenta possiamo fare trentuno?

Nell'ultimo numero abbiamo visto che l'interno è stato restaurato grazie ad un contributo consistente della Fondazione CARIVERONA che ha coperto quasi interamente il lavoro di restauro degli affreschi.

Per completare l'interno della chiesetta restano da sistemare l'altare ligneo e la pala dell'altare, entrambi portati a suo tempo in canonica per evitare ulteriori danni. Prima di rimetterli al loro posto necessitano di un restauro, perché molte parti in legno sono seriamente danneggiate e la pala mostra distacchi di colore.

La restauratrice, che ha curato il polittico della chiesa arcipretale (Emanuela Ruggio), ha redatto il preventivo per l'intera opera: ammonta a circa diecimila euro.



Se iniziamo il lavoro in tempi brevi, l'intervento potrebbe essere ultimato per la festa di san Donato (8 agosto) e, con l'occasione, potremmo inaugurare il restauro completo della chiesa stessa.



CENNI STORICI RELATIVI A SAN DONATO

Donato sarebbe morto martire il 7 agosto 362 sotto Giuliano l'Apostata.

Nato a Nicomedia, ancora fanciullo venne a Roma con la famiglia, qui fu educato da Pimenio prete e fatto chierico; suo compagno di studi e di formazione religiosa era Giuliano, ma mentre costui giunse a diventare suddiacono della Chiesa di Roma, Donato rimase semplice lettore.

Divenuto imperatore ed apostata, Giuliano promulgò una nuova persecuzione contro la Chiesa, prima con l'interdizione ai cristiani dell'insegnamento nelle scuole, cariche pubbliche e carriera militare e poi nell'autunno del 362 anche con la violenza nei loro confronti.

Nella città di Roma, furono vittime fra gli altri i suoi devoti genitori ed il prete Pimenio, allora Donato fugge ad Arezzo accolto dal monaco Ilariano a cui si affianca nell'apostolato, penitenza e preghiera; con lui opera tra il popolo prodigi e conversioni.

In seguito, viene ordinato diacono e sacerdote dal vescovo Satiro e prosegue così la sua opera con predicazioni in città e nelle circostanti campagne.

Alla morte del vescovo, viene scelto a succedergli e quindi ordinato vescovo dal papa Giulio I, prosegue la sua opera con rinnovato zelo e altri prodigi lo confortano e gli danno popolarità.

Durante la celebrazione della Messa, al momento della Comunione ai fedeli nelle due specie, mentre egli distribuisce il pane e il suo diacono Antimo distribuisce con un calice di vetro il vino, entrano nel tempio i pagani che con violenza mandano in frantumi il calice fra la costernazione dei fedeli. Donato allora, dopo intensa preghiera, raccoglie i frammenti e li riunisce, ma manca un pezzo del fondo del calice, egli noncurante continua a servire il vino senza che esso cada dal fondo mancante; fra lo stupore generale provocato dal miracolo ben 79 pagani si convertono.

Ma un mese dopo l'episodio, il prefetto di Arezzo, Quadraziano, fa arrestare sia Ilariano che Donato, i quali vittime della nuova persecuzione indetta da Giuliano l'Apostata, vengono uccisi, Ilariano monaco ad Ostia il 16 luglio e Donato vescovo decapitato ad Arezzo il 7 agosto.

Madonna della Salute a Ronchena

È stata un vero successo la festa della "Madonna della salute" a Ronchena.

La manifestazione, svolta quest'anno alle scuole di Villapiana a causa del brutto tempo, ha visto trionfare i bambini, che hanno dato colore ad una giornata grigia e piovosa.

Il Comitato Frazionale spera però, per il prossimo anno, su una bella giornata, per poter svolgere la tradizionale festa ancora in piazza.

Dopo la messa e la castagnata, si è svolta la 9ª edizione del concorso di disegno "Disegna con noi", che coinvolge le scuole elementari di Villapiana e di Lentiai.

Interessante il tema scelto quest'anno, infatti i bambini dovevano rappresentare alcuni scorci del loro paese. Molti disegni vedevano come soggetti le chiese sparse nel nostro comune; altri invece coglievano particolari che poche persone notano, rendendoli originali e unici.

La scelta dei tre vincitori del biennio e dei tre del triennio è spettata ad una giuria composta dal dirigente scolastico Sommacal e da tre pittori: Deola, Pacini e Bernardi.

I bambini vincitori del biennio, e le motivazioni sono: 1º Edmina Ademi (Lentiai), il suo disegno è stato scelto per la poetica rappresentazione di un avvenimento particolare; 2º Sara Chenet (Villapiana), per l'insieme grafico, cromatico di suggestivo effetto; 3º Emmaelena Marcer (Lentiai), per la composizione ricca ed equilibrata, rappresentante l'armonia della bambina nella natura.

I vincitori del triennio: 1º Simone Corrent (Lentiai), per l'inconsueta e splendida



visione aerea della piazza di Lentiai; 2º Marco Centeleghe (Villapiana), per la minuziosa e dettagliata descrizione di un angolo del paese; 3º Andrea Damin (Lentiai), per la scelta di un soggetto non convenzionale, descritto con grafica essenziale.

A tutti i bambini è stato poi consegnato un diploma e un piccolo pensiero.

Alla giornata erano presenti l'amministrazione comunale e molte maestre delle scuole elementari.

Il presidente del Comitato Frazionale di Ronchena, Patrizia Tremea, vuole ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano per la buona riuscita della manifestazione, la giuria, gli sponsor (Dm Teknik, Colle spa, Garbini Silvano, Sicma di Tremea, bar Pezzin, Agrigarden, Deon Edilizia) e tutti coloro che hanno partecipato alla giornata.

Eleonora Scarton

San Nicolò a Lentiai



Anche quest'anno, in occasione della notte del 5 dicembre, il San Nicolò della Pro Loco di Lentiai, ha fatto visita ai tanti bambini del nostro paese, dispensando dolcetti e regalini, e portando gioia e felicità. Ecco una foto di san Nicolò con uno dei bambini.

Bric

Concerto di

In un clima permeato da gioia, allegria e tanta serenità in Chiesa, nella serata del 22 dicembre scorso, il trionfo. Organizzato dalla Pro Loco, col patrocinio del Comune di Lentiai, protagonisti il "Coro Parrocchiale di Santa Giustina" e il "Coro R. Goitre" diretto dal Maestro Maria Canton e dal Maestro Manolo Da Rold, che si sono magnificamente esibiti. Il concerto, strato, con soventi e ripetuti applausi, di apprezzamento. La manifestazione (durante la quale è intervenuto il parroco) è l'augurio speciale di Buon Natale a tutti i presenti) e di rendere una piacevole serata in compagnia in preparazione di una serata sociale di ognuno di noi.

È proseguita, infatti, anche quest'anno l'iniziativa prole in beneficenza alla scuola St. Peter School in Kenya, per i bisognosi. Natale è sinonimo di amore, amore anche per i bisognosi. Cilegina sulla torta, l'esibizione di due giovani musiciste, Daniela Deon (mezzo soprano) e Giulia Miscioscia, e il Maestro Canton al pianoforte, hanno dato vita ad una splendida serata "cantando": spiegando prima la canzone e cercando di suonare ogni pezzo.

Complimenti a tutti questi artisti, che davvero hanno

Grandi emozioni

Emozione, magia, ammirazione e splendore, quest'anno il 2011 del Gran Galà di Lentiai.

Spettacolo di varietà ed intrattenimento, allestito dalla Pro Loco sinistrorsa. Come sempre, alla manifestazione hanno partecipato molti spettatori, che con gioia e curiosità hanno scoperto le sorprese della nuova edizione, che ha portato una magnifica scenografia rappresentata da uno spettacolo di fantasia e del talento artistico della giovane Carla Deon, in pubblico presente, che ha potuto godere dello spettacolo. Protagonisti quest'anno: il mago Paladino e l'assistente, le giovani danzatrici di Hip Hop dell'associazione "Sport e Danza". E poi ancora: l'esibizione della Filarmonica di Lentiai, che ha dato un nuovo spazio alla danza con i ballerini professionisti della Compagnia Marisa dei Maestri Marisa e Marcello. A rafforzare l'incanto e la magia dell'atmosfera medievale di quella sera hanno contribuito le esibizioni e le coreografie del Gruppo Sbandieratori Città di Feltre, accompagnati dai Tamburini del Palio.

Il momento istituzionale, dopo l'intervento del Sindaco di Lentiai Armando Vello, ha dato lustro all'operato delle associazioni di volontariato particolarmente significative per la comunità lentiaiese: la Squadra di Protezione Civile e il Gruppo ANA.

La consegna ai loro Presidenti - rispettivamente Dario Dalla Zanna e Delfino Grigoletto - della tradizionale medaglia di ricordo, offerta dalla Pro Loco, ha suggellato tale ricorrenza.

Grande soddisfazione quindi per la Presidente della Pro Loco, Veronica Zaccaron, e per tutti i suoi collaboratori per aver dato vita ad una serata memorabile e di spessore artistico e per aver saputo, ancora una volta, in particolare modo in questa edizione, stupire e affascinare il numeroso pubblico affascinato da questo Galà in stile Medievale.

Luisa Ven

iole 

Natale 2010

renità, fra dolci giochi armonici e vocali, si è svolto tradizionale Concerto di Natale.

une - Assessorato alla Cultura, ha visto quest'anno " diretto dal Maestro Lorenzo Dal Pont, il "Piccolo ed il "Coro Giovanile R. Goitre" diretto dal Maestro di fronte ad un pubblico numeroso e che ha dimostrato le performances dei gruppi.

anche il Sindaco di Lentiai Armando Vello portando ha rappresentato l'occasione perfetta per trascorrire al Natale e anche per testimoniare l'impegno

promossa già nel 2009 di raccolta fondi da destinare a, per l'acquisto di uno scuolabus a questi bambini che per il nostro prossimo.

olto simpatiche e di indiscusso talento: le soliste (soprano) che, accompagnate dal Maestro Maria splendida esibizione con il loro progetto "recitar canzoni esterne, a parole, le forti emozioni racchiuse in

no saputo regalarci una magica serata!

Luisa Venturin

al Gran Galà!!!

sono state le caratteristiche salienti dell'edizione

alla Pro Loco col patrocinio del Comune e del Conveglio della Epifania, non smette mai di stupire ed ogni anno si presentano all'atteso appuntamento a Pro Loco ha riservato loro.

luminoso e trionfale castello medievale, frutto della Mion -regista della serata- ha accolto il numeroso spettacolo di numeri davvero d'eccezione.

ante Lilian nello spettacolo "Fantasy Magic Show"; le "Art and Show", seguite dall'insegnante Tamara Cecchin. i, diretta ovviamente dal Maestro Domenico Vello e i musicisti Giada ed Alberto, in collaborazione con l'Asso-

ievale coreo- ompa-

aco di di due cative Civile

Dario targa icono-

la Pro oratori di alto lta ed mera- o Gran

turin



Un libro per Lentiai



Vittorio Zornitta è un lentiaiese puro sangue che, come tanti altri suoi compaesani, ha dovuto inseguire all'estero i contorni di un sogno difficilmente realizzabile in Patria negli anni del dopoguerra.

Si recherà in Francia (dove vive tuttora) e parteciperà in prima persona a quella splendida avventura, ideata e condotta oltralpe da Augusto Mione, che coinvolse decine di nostre famiglie. Da sempre profondamente innamorato del suo paese, nel quale ritorna spesso e volentieri, non perde occasione per scriverne: già nei primi anni novanta aveva pubblicato un libro ispirato alla vita del padre che per molto tempo aveva gestito lo storico "forno" di piazza Crivellaro.

Proprio recentemente è tornato ad attingere allo scrigno dei suoi ricordi per proporre una nuova pubblicazione intitolata "Giovinezza, giovinezza..." e dedicata a Maria Pia Casagrande, figura ben nota nel mondo letterario e poetico italiano. Si tratta di un piacevolissimo affresco storico nel quale trovano spazio foto e cartoline d'altri tempi, immagini che rimandano alla storia delle più antiche famiglie locali quali Marcer, Mione, Pasa, Piccolotto, Vergerio,

Zatta, Zuccolotto e così via. Appassionante anche la parte narrativa con riferimenti storici alla seconda guerra mondiale, ai giorni della Liberazione, alle lotte partigiane con gli episodi sconvolgenti dell'eccidio di Casa Cristini e del sacrificio di Nano Crivellaro, ma anche con spunti legati alla nostra tradizione.

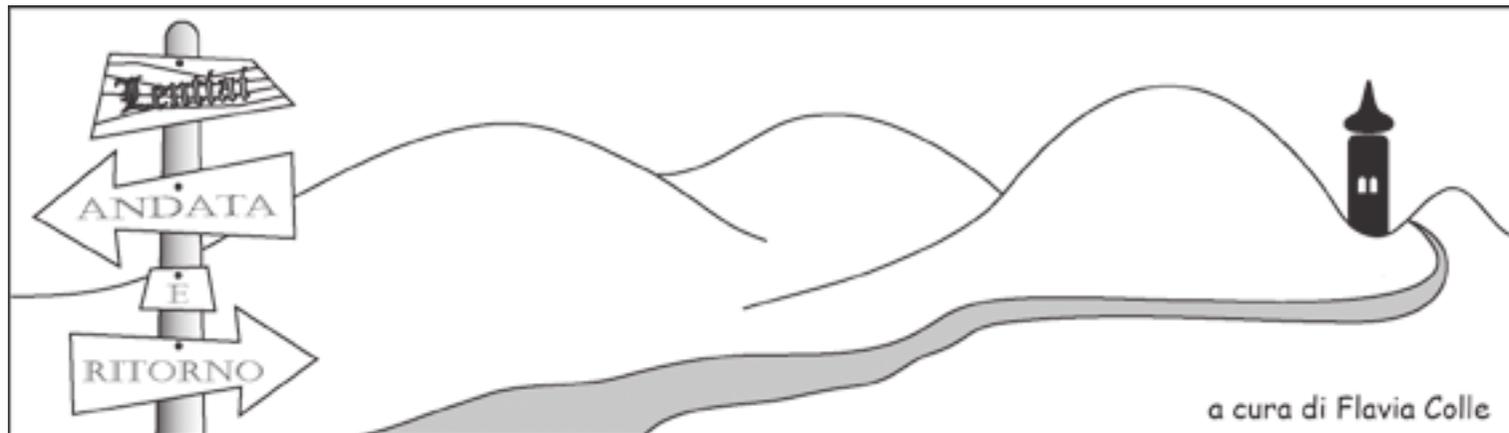
In tale contesto non potevano mancare le voci degli emigranti; storie di vita vissuta narrate dai protagonisti: Tullio Dorigo (recentemente scomparso), Adriano Marcer, Luciano Menel, Agostino e Iris Rech, Bruno Vergerio e naturalmente i Zornitta.

In ultima analisi un libro per Lentiai e per i lentiaiesi che non dovrebbe mancare in nessuna casa.

Il volume uscirà probabilmente la prossima estate al prezzo indicativo di 30 euro. Per averlo è necessaria la prenotazione (con acconto di 20 euro) alla Cartolibreria Donata Bianchi in via XX Settembre a Lentiai, direttamente, o telefonando allo 0437 750751 oppure via mail cartod1b@cartolibreriabianchi.191.it.

Il ricavato della vendita sarà devoluto a favore dell'Associazione Persone con sindrome di Down, sezione di Belluno.





Jessica Tres, "la temerot" in Spagna

Jessica, raccontaci di te.

Sono nata a Feltre poco più di 30 anni fa e sono sempre vissuta a Lentiai con un'andata e ritorno lavorativa durata due anni a Valencia, in Spagna.

La mia famiglia è di Lentiai. Io ho vissuto fino a sette anni in via Garibaldi, nella contrada di Centore, nella casa di "zia" Nicoletta giocando nei cortili dei Baiocco, dove, per la mia allegria e vivacità, il "nonno" Baiocco mi chiamava "temerot" (*teremot*, terremoto); infatti non stavo mai ferma ed ero molto chiacchierona.

Cosa ti ricordi della tua infanzia e della tua adolescenza?

Ho frequentato fin da piccola la scuola materna del paese, gestita dalle suore e poi le scuole elementari di via Galilei. Dopo i sette anni siamo andati a vivere nei condomini un po' più in centro, lì giocavo con i miei coetanei e compagni di scuola. La mattina ci aspettavamo ed in gruppo andavamo a scuola insieme, d'estate, invece, ero sempre dai nonni materni a Cesana, dove la nonna Fiorina mi aspettava a braccia aperte. Lì correvo nei prati e aiutavo a fare il fieno. La mia giovinezza è trascorsa tra la scuola e le estati passate al Piave a prendere il sole con le amiche di sempre. D'estate

eravamo spesso al Piave o, come tutte le adolescenti, in giro per il paese in bicicletta e, per tranquillizzare le mamme, la nostra strada per gli spostamenti era la mitica strada della campagna, dove andavamo su e giù anche più volte al giorno.

Ho frequentato la scuola media a Lentiai e poi l'Istituto Professionale "A. Brustolon" di Belluno, dove ho conseguito il diploma di Tecnico abbigliamento e moda.

Il mio sogno nel cassetto era di diventare stilista di alta moda, visto che mi piace molto disegnare. Ora mi sono pentita di non aver continuato gli studi, soprattutto nel settore dell'architettura e design... comunque non ho abbandonato del tutto l'idea. Anzi, penso che la formazione continua sia determinante nella vita di una persona, soprattutto per la sua crescita individuale.

Ma le vicissitudini della vita mi hanno portato a voler essere economicamente indipendente dai 19 anni.

Così hai preferito andare a lavorare.

Una volta diplomata ho avuto la fortuna di trovare lavoro a Belluno, in una profumeria del centro storico. Essendo un negozio prestigioso seguivamo costantemente corsi di aggiornamento e gra-

zie ai marchi che si vendevano eravamo aggiornati e sempre in linea con l'alta moda. Conoscevamo le novità sulle linee colori, sulle fragranze e creme più innovative e di qualità. Le clienti mi hanno sempre dimostrato molto affetto perché, dicevano, avevo imparato a "vendere in modo elegante", competente e corretto.

Quando hai maturato l'idea di cercare un lavoro all'estero?

Dopo dieci anni come commessa in un negozio, con 100 Km al giorno (quattro volte Lentiai-Belluno), ho deciso di cambiare lavoro. La vita del negozio è tanto bella quanto impegnativa, perché ti occupa per tutta la giornata, 6 giorni su 7. Quando poi subentra una casa ed un compagno il tutto diventa faticoso, così decisi di licenziarmi. Contemporaneamente, il mio fidanzato, Filippo, era stanco "dei tira e molla" del momento nel settore edile dove lui lavorava e mi propose di fare un'esperienza lavorativa all'estero.

Perché proprio in Spagna?

Avevamo degli amici stabilitisi lì da alcuni anni. Ci dicevano che il mercato era fiorente e dava parecchie possibilità ai giovani di inserirsi e lavorare. Subito non ero molto convinta, ma dopo un viaggio esplorativo di pochi giorni ho accettato. Siamo partiti con l'idea chiara che se uno dei due non si fosse trovato bene saremmo rientrati subito: avevamo sempre una casa dove ritornare.

Ti è dispiaciuto lasciare Lentiai?

Ero spaventata più che dispiaciuta. Ma la curiosità era tanta e Filippo aveva già stipulato da qui un contratto di lavoro come cartongessista. Io mi sarei adattata.

Come è andata i primi tempi a Valencia?

Nel settembre del 2006 siamo partiti. Era autunno. Prima tappa Castellon de la Plana a 70 Km da Valencia dove siamo rimasti ospiti dei nostri amici per circa due mesi.

Hai mai avuto la sensazione di essere un'emigrante?

Sì. All'inizio. Quando sono andata al mio primo colloquio di lavoro per un posto di operaia in una fabbrica, mi sono resa conto che la mia concorrente per il posto non era più brava di me, ma è stata assunta lei solo perché spagnola ed io, anche se più preparata, sono stata scartata perché straniera.



Nelle foto: Complesso Oceanografico e Palazzo della Scienza a Valencia.

In quel momento ci rimasi veramente male perché non sono prevalse le mie capacità, ma la nazionalità. Mi sono sentita un'italiana all'estero.

Quando hai iniziato ad integrarti?

Quando sono stata costretta a girare da sola. Ci eravamo trasferiti a Valencia, in centro. Avevamo un nostro appartamento e ho iniziato a girare in lungo e in largo la città per cercare un lavoro. Ero sola, visto che Filippo lavorava tutto il giorno. Man mano che conoscevo la città ho cominciato a sentirmi a mio agio.

Com'era Valencia rispetto a Belluno nel 2007?

Mi sono resa conto di essere arrivata in una città con più di ottocentomila abitanti. C'erano sì delle opportunità lavorative, ma anche la concorrenza era enorme.

Vi siete persi d'animo?

Io sinceramente sì. Ho avuto momenti di sconforto. Dopo un mese in cerca di lavoro, nessuno mi aveva chiamata. Per fortuna c'era Filippo. Poi pian piano le cose hanno cominciato a girare anche per me. Dopo un anno di lavoretti saltuari e precari sono stata assunta con un contratto regolare come impiegata in una ditta italo-spagnola nel settore dell'edilizia.

Guadagnavi bene?

Onestamente non era come mi aspettavo. Guadagnavo come a Belluno, Filippo invece guadagnava di più.

Perché avete deciso di ritornare in Patria dopo soli due anni?

Effettivamente ci eravamo inseriti abbastanza bene, avevamo imparato lo spagnolo, gli usi e costumi valenciani, avevamo amici spagnoli, ma ci siamo resi conto che nel 2009 la situazione stava velocemente cambiando. La crisi economica cominciava a farsi sentire pesantemente e le prospettive erano pessime. Eravamo di fronte ad un bivio, visto che la crisi si prospettava: globale, strutturale e mondiale, almeno così dicevano gli economisti.

La nostra prima consapevolezza era



quella di formare una famiglia, ma dove? A Lentiai, dove avremo avuto sicuramente il supporto delle nostre famiglie o a Valencia?

È retorico chiedertelo, ma quale strada avete imboccato?

Innanzitutto, ci siamo attivati per capire se a Belluno c'erano delle possibilità lavorative visto che a Valencia entrambi lavoravamo. Fortunatamente Filippo trovò subito lavoro. Così siamo partiti dopo soli due anni di Spagna e siamo rimpatriati, con un po' di tristezza vista la stupenda città che lasciavamo, ma decisi a continuare la nostra vita.

Il rientro non è stato facile: ritornare a Belluno, Lentiai, bel paese ma... PAESE... dove la cultura vuole che ogni persona dia il massimo, sempre, costantemente e dove tutti vogliono un perchè per ogni cosa si faccia.

In Spagna, oltre che a vivere in una splendida città, dove la gente è come la nostra, non vi è differenza culturale a parte il fatto che tutti hanno tanta voglia

di vivere in allegria e divertimento... e non solo i giovani!!!

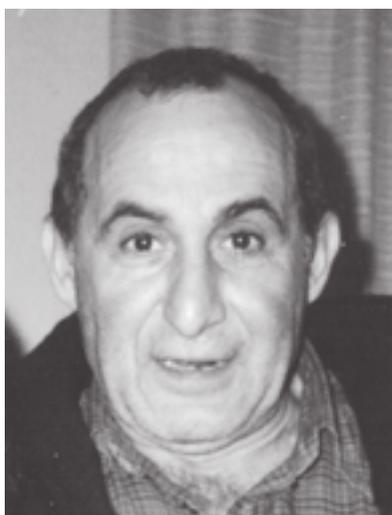
Ed ora?

Nella vita bisogna fare delle scelte e noi per il momento abbiamo fatto la migliore che è quella della "nostra famiglia" da condividere con i parenti.

Il nostro sogno si è avverato perché l'11 gennaio 2011 è nato Alessandro. Quando potrà capire gli spiegherò che avrebbe potuto chiamarsi (anzi ha proprio rischiato di chiamarsi) Alejandro!



Non rivedremo più Giorgio a Bardies



Giorgio Largura è scomparso tragicamente il 18 dicembre scorso a Johannesburg, nella Repubblica del Sudafrica, dove risiedeva.

Nato a Bardies di Mel il 25 gennaio 1939, nel marzo del 1948 Giorgio aveva lasciato il paese con la mamma Maria e la sorella Graziella, per raggiungere papà Ezio, che faceva il minatore in Belgio.

In questo Paese ha completato il percorso scolastico e intrapreso l'attività lavorativa. E' il lavoro che negli anni '80 lo ha portato a trasferirsi in Sudafrica, dove ha trovato ad accoglierlo una comunità di lentiaiesi con cui si è integrato bene.

In quegli anni ha conosciuto Pina, una

ragazza di origine italiana che sarebbe diventata la sua sposa.

Nonostante la distanza con il suo paese natale, Giorgio teneva molto alle proprie radici e, oltre a mantenere continuamente i contatti tramite lettere e telefonate, ogni due o tre anni tornava a Bardies per trascorrere qualche giorno ospite della zia paterna Mirta e rinnovare l'affetto che lo legava alla parte della sua famiglia che qui risiede.

Il suo attaccamento sincero, la sua simpatia e la solarità, al di là del legame di parentela, ce lo rendevano così caro e alimentano in noi il suo ricordo e la nostalgia per questa persona di cuore, semplice e preziosa.



"Mi metto a disposizione"

Un sabato di dicembre, Luca arriva in sede con questa proposta: posso organizzare corsi di lingua qui in sede? Ho vissuto, studiato e lavorato a Londra: mi metto a disposizione per insegnare agli altri quello che so. Inoltre, vista la mia esperienza all'estero, vorrei tenere anche un corso di italiano per stranieri.

Consultato il Centro di Servizio per il Volontariato e appurato che nulla osta, abbiamo accettato con orgoglio la proposta del giovane socio e, con l'approvazione del CdA, siamo passati alla programmazione, alla stesura dei volantini e al passa parola.

Le adesioni sono arrivate in tempo zero e ci ha contattato anche un'agenzia di collocamento al lavoro.

Ecco le informazioni.

Da mercoledì 16 febbraio, ore 20.00, corso di inglese base.

Sono previste dieci lezioni.

Argomenti: comprendere ed usare semplici frasi di vita odierna legate a situazioni di tutti i giorni, come presentarsi e parlare di sé, ordinare qualcosa da bere o mangiare, usare un mezzo pubblico; utilizzare il tempo presente, il presente continuo e il passato di alcuni verbi più comuni.

Da domenica 20 febbraio, ore 17.00, corso di italiano per stranieri.

Sono previste dieci lezioni.

Argomenti: strutture fondamentali e forme di comunicazione più semplici; introdurre sé stessi e gli altri; lavoro, famiglia, routine quotidiana, ecc.

Iscrizioni e informazioni:

- inviare una mail a infosoms@libero.it
- spedire sms al n° 329-1154552
- recarsi in SOMS il sabato mattina (10.00-12.00).

La sede è a Lentiai via Mentana, 1.

Unità d'Italia



La Fimiv, la Fondazione SOMS Piemonte e la Fondazione Cesare Pozzo per la mutualità organizzano una manifestazione nazionale dedicata al Mutuo Soccorso nel 150° dell'Unità d'Italia.

L'appuntamento è per venerdì 4 marzo a Torino presso il Teatro "Piccolo Regio".

L'evento punta l'attenzione su un atto e su una data, ossia la promulgazione, il **4 marzo 1848**, di quello che è stato l'atto fondamentale per la nascita delle Società di mutuo soccorso, che ha dato loro il

diritto di esistere: **lo Statuto Albertino**, che divenne la Carta fondamentale della nuova Italia unita.

Oltre al convegno dal titolo "Il diritto di esistere. Un futuro tracciato dalla storia", che illustrerà come, fin dai mesi successivi, le Società di mutuo soccorso abbiano iniziato a costituirsi ufficialmente (prima fra tutte quella di Pinerolo) e in breve siano diventate così numerose da rappresentare, già al tempo dell'Unità d'Italia, un solido tessuto di solidarietà diffuso in tutta la Penisola e persino oltre confine, nei paesi dove numerosi erano emigrati i nostri lavoratori.

Verranno quindi presi in esame quelli che, ieri come oggi, sono i punti cardine del Mutuo Soccorso: partecipazione, solidarietà, organizzazione.

Ci siamo organizzati e andremo a Torino. Chi fosse interessato, si rivolga in sede (sabato mattina 10.00-12.00).

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 5 febbraio
ore 10.00 a Vicenza
riunione Comitato Veneto

Sabato 12 febbraio
ore 9.30 in sede
riunione CdA

Mercoledì 16 febbraio
ore 20.00 in sede
corso di inglese base
prima lezione (di 10)

Sabato 19 febbraio
ore 21.00 in sede
Festa a Ballo
con le musiche di DIADUIT

Domenica 20 febbraio
ore 17.00 in sede
corso di italiano per stranieri
prima lezione (di 10)

Sabato 26 febbraio
ore 20.30
Istituto Canossiane Feltre
Serata Culturale
con la Garibaldi Soms Band

Venerdì 4 marzo
ore 9.00 a Torino
per il 150° dell'Unità d'Italia
manifestazione nazionale SOMS

Sabato 12 marzo
ore 20.30 in sede
"Festa della Donna"
Ricordando Anita Ribeiro

ATTIVITÀ IN SEDE

Sabato
Ufficio relazioni
(ore 10.00-12.00)

Sabato 1° del mese
Consiglio di Amministrazione
(ore 9.00-11.00)

Domenica
Corso di italiano per stranieri
(ore 17.00-18.00)

Lunedì e martedì
Corsi di ballo
maestri Marisa e Marcello
(ore 20.30-23.00)

Mercoledì
Corso di inglese base
(ore 20.00-21.00)

Giovedì
Corso di yoga
(19.00-20.00)
*
Ballo popolare
(ore 20.30-22.30)

Venerdì
Serata danzante
con la "New Dance"
(ore 21.00-23.00)



Vita di Club

Giovani, comunità e famiglia

Il tema potrebbe sembrare ripetitivo ma, vista l'importanza e l'estensione del problema, è sempre utile parlarne. Nel nostro territorio è radicata la cultura del bere pur non essendo un territorio dove la vite è coltivata come nella vicina Trevigiana.

I giovani considerano il bere come una moda, uno strumento che fa da aggregazione e collante nel gruppo di appartenenza.

Tutte le mode cambiano; rapidamente cambia anche il bere giovanile, passando dai superalcolici, alla birra, al vino, ai cocktail, associandoli ad altre sostanze per potenziarne gli effetti e sostenere le lunghe serate fuori casa o in discoteca. Ma l'alcol non è un vestito che puoi cambiare quando vuoi.

Quando ti si è cucito addosso ne rimani schiavo e ben presto si deve fare i conti con il ritiro di patente, l'incidente, la violenza, i cambiamenti di comportamento e la dipendenza.

Si riconosce sicuramente la crisi della famiglia. Genitori entrambi lavoratori e assenti da casa gran parte della giornata; famiglie separate o con difficoltà esistenziali, famiglie sole. Tutto è veloce, frenetico e superficiale, c'è poco spazio per il dialogo, l'incontro, il gioco e c'è ... tanta solitudine.



E' difficile, in questo particolare momento, trasmettere un modello educativo efficace, dove il rispetto delle regole diventa un'opportunità di crescita.

Mancano anche i luoghi di ritrovo "sani".

Il pensiero vola con nostalgia alla memoria degli oratori parrocchiali dove gran parte degli adulti è cresciuta tra un calcio di pallone e un incontro di catechismo, una partita a calcetto, una tiratina di orecchi del parroco e tanta allegria.

Che fare? La nostra Associazione da diversi anni cerca di portare la propria esperienza nelle scuole; inoltre organizza serate nel territorio, per le famiglie della comunità. Ma non basta. Famiglia, educatori, istituzioni, gestori dei bar e comunità intera dovrebbero far cerchio attorno a questi ragazzi, coglierne le difficoltà offrire opportunità di crescita e, nello specifico, trasmettere un modello di bere sobrio e intelligente.

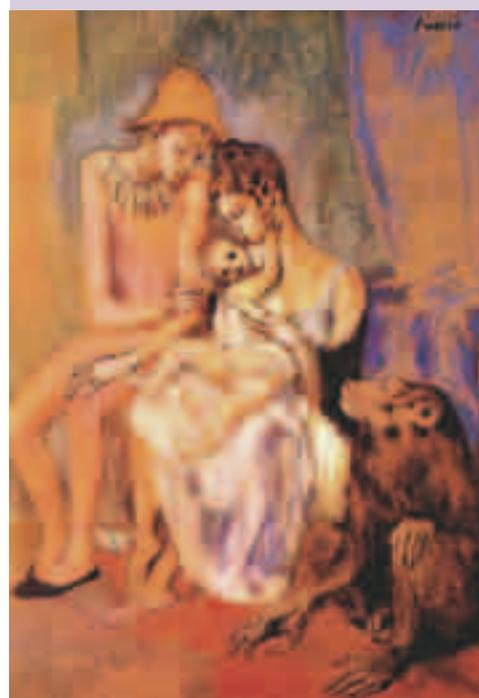
L'attuale legislazione, in materia di uso di sostanze alcoliche, non è sufficiente: si sa che per il giovane la voglia di trasgredire e di sballare è forte. Dobbiamo segnalare una certa leggerezza anche dei gestori di bar e locali in genere. Frequentemente infatti essi somministrano sostanze alcoliche ai minorenni, o in fasce orarie proibite. Interessi economici e pubblicità che ruotano intorno all'alcol, non aiutano a risolvere il problema. Il problema è vasto e complesso, ma tutti possiamo e dobbiamo fare qualcosa.

La mia esperienza mi ha portato ad incontrare giovani colpiti dal problema della dipendenza alcolica, ma desidero segnalare con gioia che ci sono anche tantissimi giovani che, ricchi di valori e fortemente motivati, dedicano il loro tempo nell'aiutare chi è nel bisogno.

Ad Assisi e Medjugorje ho visto gruppi di ragazzi raccolti in preghiera ed impegnati in vari servizi; giovani semplici, belli e felici che forse hanno trovato una guida e una luce che illumina il loro cammino. Accompagniamoli nella loro crescita e maturazione, aiutiamoli nello scegliere uno stile di vita sobrio e sereno.

In particolare, noi alcolisti in trattamento, dopo il periodo buio della dipendenza, possiamo ora affermare che la vita è bella e vale la pena viverla bene.

Il fondo di solidarietà parrocchiale



P. Picasso, Famiglia di acrobati con scimmia.

Il Consiglio pastorale ha avviato l'iniziativa in Avvento su invito della diocesi che per prima aveva dato l'esempio mostrando la volontà di andare incontro ai numerosi casi di famiglie in difficoltà a causa della crisi economica in atto.

Nell'ultima riunione lo stesso consiglio ha deciso di rendere permanente il fondo cercando il modo di alimentarlo in maniera continua.

Le famiglie sono invitate a ritagliare dal proprio bilancio una somma mensile (possono essere 5, 10, 20 euro...) secondo le proprie possibilità.

Mensilmente sarà posta in chiesa la cassetta del fondo di solidarietà ricordando per tempo (la settimana prima) l'iniziativa.

Nella prima fase si cercherà, attraverso il contatto personale (sono impegnati i membri del consiglio pastorale), di sensibilizzare più famiglie possibili. Si ritiene importante sapere su quali entrate è possibile contare mensilmente. L'impegno che ogni famiglia si prende ovviamente è morale poiché si fonda unicamente sulla propria parola.

Nell'elargizione dell'aiuto si privilegerà la forma "in natura" a quella "in denaro".

Gloria Scarton sul Montz Bianco

Il 27 agosto 2010 alle 10 mi trovavo a Courmayeur sulla linea di partenza della UTMB Ultra Trail du Mont Blanc, una gara di ultra trail che significa "corsa in natura con dislivello". E qui gli ingredienti c'erano tutti e molto ben rappresentati. La corsa, lunga 98 km attraversa tre nazioni, parte in Italia, passa per la Svizzera e arriva in Francia a Chamonix; una natura favolosa, quella del Monte Bianco con i suoi ghiacciai e i paesi che sorgono ai piedi dell'enorme massiccio; infine le grandi salite, cinque per la precisione per un totale di 5600 metri di dislivello positivo.

Circa 1800 partenti, provenienti da 58 paesi diversi del mondo, un insieme di colori, di lingue, di esperienze e di stranezze con un unico obiettivo: mettere alla prova fisico e testa e arrivare a Chamonix entro il tempo massimo previsto di 26 ore, una sfida al 100% con sé stessi dove si può far conto solo sulle proprie forze fisiche e mentali. Alle spalle mesi di fatiche, di allenamenti duri e di tensioni, di domande del tipo "che mi son messa in testa di fare?" e poi il prevalere di una sensazione che non so descrivere, come un richiamo, che ormai conosco bene perché mi ha portato a fare delle esperienze uniche, come la Volcano Trail nel 2009, 100km tra le Isole Eolie e l'Etna alla scoperta dei vulcani, la cui partecipazione mi ha permesso l'iscrizione a

questa nuova avventura. Già perché proprio di avventura si tratta, più che di una gara. Un percorso da togliere il fiato, che attraversa valli, boschi pieni di colori e profumi, poi sale su fino in quota per poi scendere ancora in paese e ripartire, da compiere in quasi totale autosufficienza e in cui tutto ciò che si è programmato o previsto può cambiare da un momento all'altro.

E quest'anno la sorpresa non si può dire che sia mancata: dopo giorni di sole splendido un'ora prima della partenza ha cominciato a piovere e proprio la pioggia mi ha fatto compagnia per quasi tutte le 19 ore e 17 minuti di gara rendendo il percorso pericoloso e a tratti quasi impraticabile, soprattutto di notte quando nella nebbia le luci delle pile frontali non bastavano ad illuminare il tracciato, tanto che ad un certo punto l'organizzazione ha deciso di sospendere la gara.

Ma pensando a quel che ho vissuto mi dimentico in fretta della pioggia; la felicità e la gioia di esser lì in quel momento, di star bene e di essere "in giornata" (espressione ben conosciuta e usata dagli sportivi), gli sguardi ed i sorrisi scambiati con gli altri partecipanti con i quali ci si capiva benissimo pur non parlando la stessa lingua, il tifo, gli applausi ed il calore della gente di ogni età che a qualsiasi ora e con qualsiasi condizione meteo aspettava tutti gli atleti,



dal primo all'ultimo bravi tutti, ...beh tutto questo e molto altro provoca un'emozione difficile da descrivere, impossibile da dimenticare.

Ero l'unica bellunese partecipante, anche se di fatto non ero per niente sola: a casa a Lentiai c'erano la mia famiglia e gli amici (che per mesi non mi han sentito parlar d'altro) ed è come se avessero corso con me per tutto il tempo e poi lì a Chamonix c'era un altro pezzetto di Lentiai a fare il tifo per me, la famiglia di Fugazza Carlo e la signora Pia, che saluto con tanto affetto.

Sci Club Lentiai a vele spiegate nel pieno della stagione

Ciao a tutti cari lettori, mentre vi scrivo finalmente sulla Val Belluna splende un magnifico sole dopo la nebbia e l'umidità dei giorni scorsi... e se non sbaglio in settimana (giovedì 20) è prevista la visita della bianca signora indispensabile per le nostre attività, anche se devo dire che finora nonostante il tempo un po' bizzarro siamo riusciti a cavarcela piuttosto bene, anche dal punto di vista della qualità e quantità delle sciare.

Infatti, il corso di Natale secondo me è stato tra i migliori che mi ricordi (se non il migliore) per il tempo, l'armonia che c'era tra noi accompagnatori e il servizio che siamo riusciti ad offrire sia ai nostri bimbi che ai numerosi adulti (che pure loro, oltre ai piccoli, hanno usufruito quest'anno dell'in-

segnamento dei maestri della scuola sci di San Martino). Perciò sono proprio contento dei cinque giorni che ci hanno visto coinvolti con il corso.

E ormai a gennaio è ripreso anche il corso di ginnastica col solito gruppo di affiatate signore che arrivano in palestra ogni martedì e venerdì alle sette e i "presciistici" che faranno solo una lezione al martedì alle otto, entrambi fino a oltre metà marzo. Altra grande novità, ormai avviata, è il sito dello sci club ([www. Sciclublentiai.it](http://www.Sciclublentiai.it)) dove potete trovare notizie, foto, recapiti telefonici e attività.

Il corso di perfezionamento per bambini ormai va avanti da qualche anno e vede sempre nuovi atleti in erba migliorare la loro tecnica.

Ora passiamo al programma per i prossimi due mesi, che saranno molto intensi: nel mese di febbraio organizzeremo la storica "Mussa sprint" in notturna; la gita sociale (che quest'anno si terrà a Andalo, ridente località sopra Trento, che ospita la nazionale americana di sci e dove oltre allo sci si può passare la giornata a farsi viziare tra saune e massaggi del grandissimo centro benessere); il trofeo "Toni Pepol", altro appuntamento atteso della stagione; due ciaspolade in Col d'Arten di cui una in notturna; la finale del Trofeo Lattebusche, che organizzeremo sulle nevi del Monte Avena e nel mese di marzo la gara e la cena sociali.

Sperando nella veridicità delle previsioni, auguro a tutti splendide sciare.

Luca Carlin

Calendario eventi Sci Club

Febbraio:

- Sabato 5 Mussa sprint in notturna
- Sabato 12 Toni Pepol
- Domenica 13 gita sociale
- Sabato 19 ciaspolada in notturna
- Domenica 27 ciaspolada

Marzo:

- Domenica 6 gara sociale
- Sabato 26 cena sociale



Continuiamo così ?

Lo spunto per questo articolo mi viene dalle immagini di un calendario 2011 raffiguranti allegri bambini di quello che noi, impropriamente, definiamo terzo mondo.

Appaiono in questo calendario le foto di bambini e ragazzi che, orgogliosi di far vedere i loro elementari giocattoli, manualmente autoconfezionati (tipo palloni da calcio fatti mettendo insieme vecchi stracci legati con lo spago), dimostrano una spensierata e autentica felicità, non sempre riscontrabile nei nostri giovani di pari età.

E appunto guardando queste foto la mente è tornata alla mia infanzia, parlo all'incirca di 55 anni fa, quando, aguzzando l'infantile ingegno, gareggiavamo fra coetanei a chi riusciva a far correre o a far andare più lontano i rocchetti di legno, che la mamma o la nonna ci regalavano una volta esaurita la loro funzione di portafilo.

Il sistema di funzionamento consisteva nel far passare un elastico (ricavato tagliando una sezione di cameradaria di bicicletta) attraverso il foro del rocchetto e, una volta bloccato da un lato con un piccolo stecchetto solidale al rocchetto stesso, lo si caricava arrotolandolo più volte per mezzo di uno stecchetto più lungo che, facendo perno sul rocchetto e resistenza sul suolo, obbligava il rocchetto ad avanzare.

E' certo difficile immaginare, per chi legge, quanto l'opera di costruzione e di perfezionamento di questo trattorino in miniatura desse spazio all'ingegno e alla fantasia, ma resta il fatto che, pur se confezionati tutti con i medesimi ingredienti, le prestazioni dei singoli variavano di molto, spingendo i "costruttori" alla ricerca di nuove e più performanti soluzioni.

Questo del trattorino ricavato dal rocchetto dimesso è solo uno dei tanti esempi che potrei citare a supporto della tesi, tutta personale e opinabile, che "forse era meglio allora". Tesi ardita dirà qualcuno, altri diranno che è assurda e figlia della nostalgia.

Proverò, se mi riesce, a motivarla.

La prima cosa che mi viene in mente è che, ai miei tempi, potevi desiderare una cosa, e anche per tanto tempo, a volte all'infinito, con il risultato che, se il sogno si avverava, la cosa desiderata aveva nel frattempo acquisito un valore molto più grande del reale. Ho avuto in regalo la mia prima bici a dodici anni e per far vedere a tutti quanto ero fortunato ho fatto tre o quattro volte il giro della comune pervaso da un'indicibile euforia.

Sono passati solo 50 anni (un battito di ciglia) e nel frattempo il benessere conquistato ci ha portato ad esaudire i desideri di figli e nipoti prima ancora che questi fossero espressi, privandoli così del piacere dell'attesa. Abbiamo dato loro tutto quanto ci era permesso dalle nostre disponibilità, a volte anche il superfluo. Quanto noi non avevamo potuto avere, rincorrendo sempre quelli che "avevano di più" senza porci la domanda: dove ci porta questa strada? chi "ha tutto" che stimoli ha per migliorarsi? E' pur vero che i bimbi e i ragazzi d'oggi sono, o sembrano, tutti più svegli e intelligenti rispetto a noi, meno timidi e impacciati, ci sistemano i canali della TV, l'ora nel telefonino e nel display dell'auto, per non parlare del computer. D'altronde è anche normale che lo sappiamo, fare visto che a quattro-cinque anni compriamo per loro il telefonino. E' da quella base che loro partono, non dal trattorino con motore ad elastico.

Un'altra cosa che mi viene in mente è che noi ridevamo, scherzavamo ed eravamo sempre insieme, qualsiasi posto era buono per giocare; adesso si infiammano il dito a messaggiare.

Ma che valore può avere un messaggio senza la visione diretta di chi lo trasmette? E' vero, è falso, è adirato o burlesco? Difficile capire. Difficile anche valutare se tutta questa tecnologia ci avvicina, come può sembrare, o se al contrario finisce con l'allontanarci fisicamente, appagati da un impersonale contatto tecnologico. Sono solo riflessioni personali posate sulla carta da uno che non può e non vuole ostacolare il progresso, che si lascia trascinare più o meno come tutti gli altri in questo percorso obbligato, ma che, forse per l'età e il periodo in cui questa è maturata, si pone domande su quanto possa ancora durare uno sviluppo così vertiginoso.

Ai giovani, che con il computer fanno cose meravigliose e che ritengono sia oramai indispensabile per qualsiasi opera di rilievo, consiglio una riflessione, su quanto l'uomo ha fatto quando era già difficile trovare anche solo una base sulla quale tracciare un disegno. Opere meravigliose, che testimoniano quanto la nostra mente, se messa alla prova, possa reggere e superare il confronto con qualsiasi macchina, ma se continuando a servirci di aggeggi tecnologici non siamo più capaci di svolgere una operazione matematica, siamo emancipati e liberi o schiavi del progresso? Mah?

Certo che erano belli quegli anni in cui costruivamo i trattorini col rocchetto!

F. Battiston

Offerte

Per "La Voce di Lentiai": Viale Belluno 20; Vittorio-MI 20; via Molin Novo 65; Menegol Celestina 20; Fabiane Corinna-Svizzera 20; NN di v. Belluno 5; Bertollo Alda - Arcisate 30; via XX Settembre 46,50; Saccol Fabio-LI 50; vie Mentana, Vecellio... 77,50; NN-Ronchena 10; Floriani Amelia 20; NN 20; Campo s. Pietro 52; Bardies 25; Alban 10; NN 15; via Centore 40; Cesana 65; NN 100; NN 30; NN 50; Pianazzo 20; Venturin Nerina-Nave 25; dott. Rossi 100; Burlon Zoli 20; Scarton Rino 20; De Faveri 10; Corte-Torta 19; Villapiana 30,10; NN 20; NN 10; Tres Guerrino 20; in mem. di Dalle Vedove Bepi 10; Solagna Giulietta 10; Bertollo Giuseppina-VA 30; Costa Aurora-MI 20; Corso Luigino-Feltre 20, Faccini William 25; Fabiane Fabio 20; Da Col Rosina-VC 40; Cesa Riccardo 20; Perani Angelina-Cassano d'Adda 50; Dalla Zanna Marcella-Quero 20; NN-Busche 20; Sancandi Paolo Alberto-BG 20; Guzzo Doretta-Borgo Scriveria 30; Cecconet Vittoria-Palestro 20; in mem. di De Gasperin Bartolomeo, famiglia 50; Pasqualotto Luciana-VA 20; Carlin Adriano 25; Dalle Mule Caterina 30; Colderù 25; Sitta Jolanda-Feltre 20; via Piccolotto 180; Tallandino 27,85; Monica Da Col-Cibis-Germ. 20; NN 30; Ferrighetto Frausina 10; in mem. di Sante Zuccolotto, famiglia 25; Cesa Maria 20; Tres Giovanni 20; Carraro Tito 50; in mem. di Vergerio Rinaldo 20; NN-BL 20; NN 10; Canton Luisa 30; NN - v. Belluno 5; Bordin Luca 30.

Per il restauro della chiesa arcipretale: Tullio Sancandi 50; in mem. di Cavalet Franco, familiari 50; NN 50; in mem. di De Gasperin Lauretta, figlia 100; in mem. di Possamai Angelo 10; in mem. di Monaldo Anna 50; Floriani Amelia 50; NN 3456; Grigoletto Flavio 200; NN 100; NN 60; NN 100; in mem. di Valerio Zampol, dott. Rossi 100; NN 860; E. Zuccolotto 500; Sbardella Maria 10; NN 100; Geronazzo Nino 50; Da Ros 90; NN 50; in mem. di De Gasperin Bartolomeo, famiglia 50; in mem. di Pasqualotti Vincitore, la famiglia 150; NN 40; Monica Da Col-Cibis-Germ. 100; in occas. batt. del 9.1, i genitori 100; in mem. di Baiocco Agostino, Nicoletta 40; in mem. di Sante Zuccolotto, famiglia 25; NN-BL 30; in mem. di Giovanni Canton, Luisa 100; in mem. di Deola Celestino, figli 50; NN 20; Franco e Marina 100.

Somma totale raccolta: € 269.500,52 pari a L. 521.652.770.

Per capitello Addolorata: NN 50.

Per la chiesa di Bardies: in mem. defunti fam. Largura Luigi e Maria 50; in mem. di Largura Giorgio, zie 70.

Per la chiesa dei Boschi: a s. Martino 17; Tres Francesca Daverio 30; Gasperin Giovanni 20; elemosine 109, 80.

Per la chiesa di Campo s. Pietro: Sancandi Tullio 50; elemosine 29,20; Zanin Gianni in mem. dei def. 50.

Per la chiesa di Cesana: mercatino di Natale di Lena 1250; in mem. di Stefano Hotellier, zii Claudia e Corrado 150.

Per la chiesa di Colderù: elemosine 65,90.

Per la chiesa di Corte: festa s. Lucia 35.

Per la chiesa di Marziai: Vergerio Maria 20.

Per la chiesa del Pianazzo: offerte 186,50.

Per la chiesa di Ronchena: comitato di Ronchena 20; Irma 10; Ceretti Mario 20; NN-Ronchena 20; 50° matrim di Burlon Zoli e Miglioranza Riccardo 20; Monica Da Col-Cibis-Germ. in mem di Luigi Da Col, Giovanni e Biasion M. Luigia 100; in mem. di Sante Zuccolotto, famiglia 50; in mem. di Giovanni Canton, Luisa 100.

Per s. Donato: in mem. dei familiari, Menegol Celestina 40.

Per la chiesa di Stabie: pro loco di Stabie 50; Monfè Margherita 25.

Per la chiesa di Tallandino: in mem. di Battocchio Evangelina 50; offerte per messe rosari 126.

Per la chiesa di Villapiana: in mem. di Flavio e Frida 50; in mem. defunti Colle 20.

Per oratorio: De Pol Luisa 50; fam. Zilli Sergio 20.

Per la missione di M. Piccolotto: In mem. della mamma, Dolores e Celestina 50; Rosalba 20; NN 100; Miriana Rossi 100; vendita oggetti di Natale 525; De Pol Luisa 50; Delaito Luisa 100; berretti 30.

Il nostro presepe - Natale 2010



Anche per questo Natale, noi del gruppo giovani, abbiamo pensato alla creazione del presepe in chiesa.

Abbiamo quindi sospeso la normale attività di riflessione, e ci siamo seduti intorno ad un tavolo ragionando su quale potesse essere il tema.

Siamo partiti pensando a quale fosse l'idea che ci veniva trasmessa dal presepe e fra varie proposte è emerso il concetto di Comunità.

Ecco quindi l'idea: avremmo potuto ambientare il presepe in una Comunità a noi conosciuta e di cui siamo parte integrante, quella Lentiaiese.

Abbiamo quindi deciso di cambiare il nostro solito modo di operare, concentrandoci sul paesaggio del presepe piuttosto che sui personaggi.

Volevamo rendere l'idea della Comunità lentiaiese attraverso la riproduzione di tutte le chiese presenti all'interno della nostra Parrocchia.

Raccogliendo informazioni per capire come realizzare al meglio il nostro progetto abbiamo scoperto che le chiese all'interno della Parrocchia sono diciotto ed anche come la chiesa di Lentiai sia diventata arcipretale.

La vicenda si è svolta più o meno così: all'inizio esisteva la sola parrocchia di Mel, la cui chiesa è diventata arcipretale per aver fondato due parrocchie: Trichiana e Lentiai.

A loro volta queste due sono diventate arcipretali per aver fondato rispettivamente la parrocchia di Sant'Antonio Tortal e quella di Stabie e Marzai.

Ottenute queste informazioni abbiamo iniziato ad elaborare il nostro progetto: le chiese sarebbero state tutte di uguale dimensione, fatta eccezione per le chiese

di Stabie e Marzai che sarebbero state leggermente più grandi delle altre.

La chiesa di Lentiai sarebbe stata invece molto più grande e con le porte aperte per ospitare la Sacra Famiglia.

Inoltre sul lato di ogni chiesa sarebbe stato scritto il santo e davanti sarebbe stato posto un cartello indicante la località.

Una volta preparato il progetto abbiamo cominciato a realizzarlo, armati di matite, traforo, compensato, colla a caldo e foto raffiguranti i dettagli di tutte le varie chiese. Una volta tagliate le forme, incollate e disegnate abbiamo ripassato tutto con il carboncino e le chiese erano pronte.

Nella preparazione del paesaggio abbiamo effettuato un'altra scelta particolare: usare muschio e segatura.

L'immagine che volevamo trasmettere era la metafora

espressa dalla segatura sull'aridità della fede e del pensiero umano di oggi, affiancata da quella del muschio che rappresentava la speranza e la vita che viene dalla Comunità.

Il tutto completato dallo scorrere del Piave, per rendere il presepe ancora più credibile.

Questo è stato il percorso che abbiamo seguito per creare la nostra Comunità-Presepe, un percorso impegnativo ma anche interessante e soddisfacente. Sperando si aver trasmesso al meglio il messaggio, vi salutiamo e torniamo ad augurarvi un felice anno nuovo.

Gli Animatori

**Ecco quindi l'idea:
avremmo potuto ambientare
il presepe in una Comunità
a noi conosciuta e di cui
siamo parte integrante,
quella Lentiaiese.**

